

Nell' anno 1471, Simone Contarini ne fu il successore per quattordici anni.

1485, Stefano III Fagliazzi, ch' era stato vescovo di Patrasso ed arcivescovo di Antivari, ne fu il successore, il quale, ridotto all' estrema vecchiezza, morì nel 1514.

Anche la sede di Eraclea, o Città nova, continuò ad avere i suoi vescovi sino all' epoca della suindicata soppressione ed aggregazione al patriarcato di Grado. Perciò, dopo la traslazione del vescovo Pietro da Fano al pastorale governo della chiesa vescovile di Massa (1), ebbe

nell' anno 1580, Leonardo Delfino ;

1588, fr. Gilberto Giorgi, domenicano ;

1405, fr. Donato da Murano, eremita agostiniano ;

1406, il vescovo di Castello, Angelo Corrarò, ottenne in commenda il vescovato di Eraclea, il quale, pochi mesi dopo, ne cedette la commenda ad un suo nipote fra Antonio Corrarò, che fu anche vescovo di Ceneda. Ma ne abolì poscia la commenda il pontefice Alessandro V, e lo restituì all' onore episcopale.

1410 Pietro Nani, ne fu perciò dichiarato vescovo, il quale, otto anni dipoi, fu trasferito, come dissi testè, al vescovato di Torcello. E trasferito, ch' egli fu, ritornò la chiesa di Eraclea sotto commenda, affidata con tale carattere a Giovanni Contarini patriarca di Costantinopoli ; e la possedette per diciassette anni. Lui morto,

1427, fr. Antonio Tiburtino francescano fu eletto vescovo di Eraclea ;

(1) Ved. nella pag. 474 del vol. IV.